

Terziario Consiglio Generale Fisascat a confronto sullo scenario contrattuale: 4 mln in attesa di rinnovo Covid-19. Commercio Turismo Servizi, il 90% delle imprese ha registrato un calo di fatturato

Il terziario privato e il commercio, turismo e servizi si confermano in tutta Italia tra i settori maggiormente colpiti dagli effetti della crisi sanitaria ed economica derivante dalla pandemia e dalle misure attuate dal Governo per contrastare la diffusione del contagio.

Il 90% delle imprese ha registrato un consistente calo di fatturato; il 70% delle aziende ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali Covid-19 con circa 5 milioni di lavoratrici e lavoratori coinvolti.

Nella fase emergenziale sono crollate le aspettative degli imprenditori, riflettendo la consapevolezza che la situazione di emergenza si protrarrà ancora nei mesi a venire: il saldo tra aspettative di crescita e diminuzione del fatturato è pari al -65% per le imprese dei servizi e al -39% per gli esercizi commerciali. Nei servizi la variazione media di fatturato su base annua è del 9,6%, mentre per il commercio al dettaglio il calo risulta meno pronunciato (-7,2%).

La variazione negativa mostrata dal commercio al dettaglio è diversificata tra i diversi comparti: i negozi specializzati non alimentari hanno dovuto in larga parte chiudere i battenti e registrano un crollo di fatturato del -19,1%, mentre la variazione negativa è contenuta per i negozi specializzati alimentari con -2,2% mentre i negozi non specializzati, che comprendono la grande distribuzione organizzata a prevalenza alimentare, hanno visto un significativo incremento della domanda (+6,9%).

Anche nei servizi la situazione appare differenziata, sebbene in questo caso tutti i comparti mostrino una perdita di fatturato: i più penalizzati sono stati le attività di alloggio e ristorazione (-23,4%) e i servizi alla persona (-22,1%), che nel mese di marzo hanno

dovuto interrompere quasi completamente le attività. Meno grave risulta la perdita nel commercio all'ingrosso (-9,6%), che ha comunque risentito della chiusura di buona parte della rete commerciale, mentre il settore meno colpito in assoluto è quello dei servizi alle imprese (-5,3%), che, pur risentendo del calo generalizzato della domanda, nella maggior parte dei casi ha proseguito le attività in smart working. T

utto questo a fronte di una crescita esponenziale degli acquisti online; gli incrementi del comparto e-commerce sfiorano quota 80% per i settori abbigliamento e articoli per la casa mentre raggiungono il 30% nell'alimentare.

E' in questo scenario, analizzato in occasione del Consiglio Generale Fisascat di fine anno, che si dovranno avviare le trattative di rinnovo dei contratti nazionali scaduti che interessano complessivamente 4 milioni di lavoratrici e di lavoratori.

Uno scenario complesso ben descritto dal 54° Rapporto Censis che scatta una fotografia inquietante del mercato del lavoro nel settore privato, con quasi 400mila lavoratori con contratto a tempo determinato - prevalentemente del comparto turistico e alberghiero - che non hanno visto rinnovarsi il contratto nel secondo trimestre 2020 e una stima di circa 5 milioni di persone che ruotano nel settore dei servizi direttamente riconducibili alle sacche di lavoro nero e sommerso e ai lavori occasionali mentre gli indicatori economici confermano il taglio congiunturale del Pil del 18% rispetto lo scorso anno.

A farne le spese i giovani e le donne, queste ultime soggette più degli uomini alla perdita del posto di lavoro, a lavorare meno ore e a guadagnare meno

confermando il gap di genere che penalizza la componente femminile del lavoro.

Il segretario generale della Fisascat Davide Guarini, ha stigmatizzato «l'indebolimento del potere contrattuale che caratterizza la rappresentanza del lavoro dipendente, con oltre 935 contratti nazionali, molti dei quali in dumping, depositati al Cnel» come si evince dal rapporto Censis che pure evidenzia che oltre il 50% dei lavoratori con contratti scaduti, circa 4 milioni di addetti, sono proprio riconducibili al terziario, distribuzione e servizi, al turismo e ai servizi globalmente intesi.

«Una situazione - ha sottolineato Guarini a margine dei lavori del Consiglio Generale Fisascat - che deve spingere le Parti Sociali ad affrontare con grande senso di responsabilità e pragmatismo la tornata dei rinnovi dei rinnovi contrattuali proprio in questa fase di difficoltà congiunturale».

«I contratti nazionali, soprattutto nel comparto dei servizi in appalto - ha sottolineato il sindacalista - non solo tutelano l'occupazione altamente frammentata, ma svolgono anche l'importante funzione di regolazione dei corrispettivi, preservando quello che comunemente viene chiamato costo del lavoro, ma che piuttosto qualifica e le professionalità e le mansioni e la qualità delle prestazioni e dei servizi».

Primo banco di prova che vedrà impegnata la categoria cislina sarà l'avvio delle trattative di rinnovo dei contratti nazionali del terziario, distribuzione e servizi e della distribuzione moderna organizzata che complessivamente interessano oltre 2 milioni e 400mila lavoratori.

Il primo appuntamento è fissato al 27 gennaio con l'associazione Confcommercio.

Fondo Nuove Competenze, i sindacati siglano l'accordo Quadro con Federalberghi e Faita

La formazione continua rappresenta uno strumento strategico per innalzare il livello di capitale umano nel mercato del lavoro, offrendo ai lavoratori l'opportunità di acquisire nuove o maggiori competenze e di dotarsi degli strumenti utili per adattarsi alle trasformazioni in atto e, al tempo stesso, per sostenere le imprese nel processo di adeguamento dei modelli organizzativi e produttivi determinati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

E' questa una delle premesse dell'Accordo Quadro siglato dalle associazioni imprenditoriali Federalberghi e Faita con la partecipazione di Confcommercio e i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs, il primo sottoscritto nel terziario privato per l'accesso al fondo Nuove Competenze istituito presso l'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro, Anpal Servizi, con una dotazione di 730 milioni di euro complessivi, disponibili fino ad esaurimento.

Nel comparto turistico ricettivo operano circa 55mila imprese e trovano occupazione circa 450mila perso-

ne, di cui 380 mila dipendenti; il valore del settore è stimato in 90miliardi di euro; gli esercizi ricettivi italiani ospitano ogni anno più di 430milioni di pernottamenti.

«Con l'accordo quadro le Parti Sociali firmatarie della contrattazione nazionale di settore - ha dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini - prendono atto della necessità di implementare le politiche attive del lavoro volte a riqualificare la professionalità dei lavoratori di un settore gravemente provato dalla crisi pandemica».

Guarini ha sottolineato «il ruolo della contrattazione e la valorizzazione del livello decentrato aziendale e territoriale dove realizzare specifiche intese sulla rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa, attraverso le quali parte dell'orario di lavoro viene finalizzato allo svolgimento di percorsi formativi».

Il sindacalista ha evidenziato anche «l'opportunità di valorizzare la rete della bilateralità settoriale, che già sostiene attivamente lavoratori ed imprese, ed il Fondo Interprofessionale di riferimento For.Te.».

Vorwerk Folletto, presentata piattaforma per il Cia

I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs hanno presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo applicato ai 130 Capi Distretto della società tedesca della distribuzione diretta di aspirapolveri e prodotti per la casa Vorwerk Folletto scaduto il 31 dicembre 2018, ora in ultra vigenza.

La proposta sindacale verte sull'adeguamento dei premi di sviluppo e la revisione dei rendimenti minimi fermi al 2016, nonché del fondo di distretto per le iniziative di carattere promozionale, della diaria giornaliera e del contributo per le spese pasto ferme al 2004.

La richiesta dei sindacati anche sulla definizione di un meccanismo premiale che incida sul reclutamento dei nuovi venditori.

E ancora si richiede di estendere le richieste di aspettativa non retribuita anche per motivazioni personali documentate nonché di verificare il miglior accordo per il noleggio auto a carico del capi distretto.

Sulla previdenza si richiede poi di alzare il contributo aziendale FonTe al 2%.

Sulla formazione si richiede di informare adeguatamente i capi distretto quadri sulle iniziative formative e certificate da QuadriFor, nonché di fornire la necessaria agibilità per favorire la partecipazione ai corsi dedicati.

Il segretario nazionale della Fisascat Cisl Mirco Ceotto ha sottolineato che «le richieste che le Rappresentanze sindacali e i sindacati hanno illustrato all'azienda si basano su due filoni».

«Il primo - ha spiegato il sindacalista - riguarda alcuni adeguamenti di indennità fermi da qualche anno, il secondo filone invece riguarda la formazione dei capi distretto e alcune richieste e informazioni per poter lavorare al meglio con i propri collaboratori Capi Vendita e Agenti al fine di una presenza capillare sul territorio e un aumento della produttività, che trascina con se l'aumento dei premi di risultato».

Agenti e Rappresentanti di Commercio, le rappresentanze scrivono al ministro Stefano Patuanelli

Bene l'estensione agli agenti di commercio, nei codici Ateco indicati, del contributo a fondo perduto. È un primo passo, ma gli agenti lavorano trasversalmente su più settori. Restano, quindi, molti operatori che non sono stati compresi. E' questa la valutazione delle rappresentanze sindacali degli agenti e dei rappresentanti di commercio Fnaarc, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilutcs, Ugl Terziario e Usarci sul Decreto Ristori quater. Criticità espresse anche nella lettera congiunta trasmessa al ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, sollecitando l'attivazione del tavolo di confronto proposto dallo stesso dicastero.

«Il nostro impegno prioritario - sottolineano le rappresentanze - è far giungere i Ristori a tutti gli Agenti e Rappresentanti di commercio, Agenti in attività finanziaria, Collaboratori e Consulenti finanziari che hanno subito perdite. Chiediamo perciò,

nello spirito di collaborazione già riscontrato di recente con il Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, che si possa avviare un nuovo tavolo di confronto: l'obiettivo è quello di andare oltre la logica dei codici Ateco e di considerare un periodo più ampio per il calcolo del calo di fatturato, non certamente solo aprile sull'aprile dell'anno precedente. Gli agenti di commercio, oltretutto, percepiscono le provvigioni in maniera differita rispetto ai fatturati acquisiti e il calcolo aprile su aprile non corrisponde alla realtà delle perdite».

«La nostra categoria, che ha un ruolo essenziale per la ripresa dei consumi e l'attività, in particolare, delle piccole e medie imprese - concludono Fnaarc, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilutcs, Ugl Terziario e Usarci - risente in tutta la sua gravità degli effetti fortemente negativi di questo 2020. Occorrono immediati interventi di sostegno».